



■ CATANZARO A caccia delle analogie con le rapine in Sardegna, Puglia e Toscana

Si guarda agli altri “colpi perfetti”

La Squadra mobile indaga sulla banda del caveau della Sicurtransport

di STEFANIA PAPAEO

CATANZARO—Sei “colpi perfetti”. Sei rapine da record tra Sardegna, Puglia, Toscana e Piemonte. Da domenica sera si aggiunge quella calabrese. Con il saccheggio che ha permesso ad una banda di circa 20 persone di mettere le mani su più di 8 milioni di euro dei 50 custoditi nel caveau della Sicurtransport, la società catanzarese che si occupa di trasporto e custodia valori. Un “colpo grosso” sul quale stanno lavorando a pieno ritmo i poliziotti della Squadra mobile di Catanzaro, al comando di Nino De Santis, che ha già coinvolto i colleghi delle altre regioni nella ricerca delle analogie assolute che possano portarli sulle tracce dei rapinatori in fuga.

Guardando e riguardando le immagini delle telecamere di sicurezza, emerge sempre di più la precisione con la quale i malviventi hanno agito, forti delle complicità dif-



Il capo della Mobile, Nino De Santis

fuse che gli hanno permesso di non sbagliare una mossa. Auto in fiamme ad ostruire tutte le vie d'accesso alla zona e martello pneumatico, hanno sventrato il caveau e prelevato sacchi pieni di denaro fino allo scoccare del tempo che si



Il caveau della Sicurtransport sventrato dalla banda dei rapinatori

erano prefissati. Neanche un minuto di più, secondo un piano studiato a tavolino, che gli ha permesso di darsi alla fuga con il prezioso bottino attraverso il fiume Corace, mentre i vigili del fuoco spegnevano le fiamme delle auto rubate nel

cosentino e collocate nei punti di arrivo delle forze di polizia, per rallentarne l'intervento.

Fuga andata a buon fine, con un'Alfa Romeo 147 e una Lancia Ypsilon, rinvenute in una vicina strada di campagna con all'inter-

no secchi pieni di chiodi a tre punte, come quelli disseminati dai ladri sulle stesse strade già ostruite dalle auto in fiamme. Potenti le armi al seguito dei rapinatori, al cui arrivo due dipendenti della Sicurtransport si sono rifugiati in bagno, lanciando l'allarme con i propri telefoni cellulari. La loro deposizione è già confluita al vaglio del sostituto procuratore, Domenico Assumma, insieme alle dichiarazioni raccolte dai poliziotti tra i residenti della zona e chiunque abbia attività nell'area che è stata interessata dalla rapina.

Di certo, le complicità sono state tante e giuste, se si pensa che anche il mezzo cingolato utilizzato per l'assalto al caveau e rubato poche ore prima in un cantiere vicino, era stato lasciato con il martello pneumatico attaccato, circostanza insolita che contribuisce ad alimentare più di un sospetto.